Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 46 (1974)
Heft: 2

Artikel: La condotta della compagnia fucilieri mediante radio
Autor: Chouet, Jean-François
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246269

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La condotta della compagnia fucilieri mediante radio

Cap Jean-François CHOUET

1. *Introduzione*

L'assegnazione, a contare dall'anno scorso, del nuovo apparecchio radio SE.125, alle compagnie fucilieri ha, occorre riconoscerlo, sensibilmente allargato l'orizzonte dei comandanti di compagnia perché resta così garantito, in modo assolutamente certo, il collegamento con i loro subordinati. E' necessario rilevare che con l'estensione attuale di un dispositivo di difesa di compagnia e con l'ampiezza raggiunta dalla superficie di un'unità all'attacco era ormai tempo di assicurare detto collegamento meglio che non lo fosse con il venerabile SE-100, già «fox» che aveva provocato ilarità in un certo numero di generazioni di quadri e di soldati.

Ma per il nuovo apparecchio radio si verifica quello che comunemente succede per qualsiasi innovazione; le opinioni sul suo uso si moltiplicano e si concentrano negli estremi. Si consiglia di usare sia la libera conversazione, senza prendere alcuna precauzione, sia i messaggi cifrati in seno all'unità. Con il presente modesto contributo (da parte di un comandante di unità e non di uno specialista di trasmissione) vorremmo tentare di conciliare i diversi punti di vista e, pur rispettando un minimo di misure di sicurezza, suggerire come conservare alla radio la sua funzione di strumento *pratico* di comando.

Si è ripetuto e lo si ripete ancora, giustamente senza ombra di dubbio, che il *contatto personale* tra il capo e il subordinato rimane il mezzo migliore per farsi capire e assicurare dunque l'esecuzione assennata degli ordini ricevuti. D'accordo. Per tener fede a questo concetto, si è però trascurato deliberatamente l'impiego della radio nelle unità, mentre questo mezzo di comunicazione veniva incrementato a livello corpi di truppa e unità d'armata. Ora, la dispersione delle formazioni nel terreno per evitare i mezzi di distruzione massiccia esige attualmente che il collegamento venga assicurato nell'unità o anche nella sezione, con l'ausilio di mezzi tecnici in grado di eliminare l'inconveniente provocato da una distanza di gran lunga superiore alla portata della voce. Ecco perché, dal momento che adesso disponiamo di un mezzo efficace di trasmissione in seno all'unità, è necessario farne uso nel modo più ampio e razionale possibile.

2. *L'ascolto da parte del nemico*

L'introduzione di un apparecchio radiofonico efficiente nell'unità induce a considerare molto più seriamente il problema dell'ascolto da parte del nemico. Vi è indubbiamente ragione di diffidare dei mezzi — numerosi rispetto ai nostri — che l'avversario potrebbe escogitare per intercettare i nostri messaggi radiofonici. Ed è giusto che si dedichi a questo problema maggiore attenzione di quella che gli era riservata ai tempi beati del «fox». La tendenza a esagerare è però un grave difetto, importante è invece saper vedere le cose entro i loro limiti reali.

Quando parliamo dei mezzi di ascolto dell'avversario occorre chiederci a qual livello essi si concentrano, qual è il loro numero e, infine, quali conversazioni o messaggi essi sono destinati a intercettare. E' certo che i mezzi di ascolto specializzati, impiegati come tali, con i loro specialisti, sono concentrati a livello dell'unità d'armata o dell'aggruppamento di combattimento. E' anche certo che ciò che li interessa maggiormente sono gli spostamenti dei corpi di truppa e delle formazioni più importanti. Non per questo si deve sottovalutare l'importanza dei movimenti o dei compiti in seno all'unità, ma l'avversario, esattamente come noi stessi, è assoggettato alla legge della concentrazione e dello sforzo principale anche nel settore delle trasmissioni. Sembra perciò logico aspettarsi che esso concentri i suoi mezzi d'ascolto a intercettare messaggi ben più importanti di quelli che concernono il compito di una sezione di fucilieri o di mitraglieri.

Detto questo, sarebbe comunque erroneo autorizzare che il traffico radiofonico a livello dell'unità avvenga liberamente senza che siano prese le più elementari misure di sicurezza. Qualora tali conversazioni fossero captate potrebbero procurare al nemico informazioni importanti secondo la situazione tattica del momento e dell'unità in causa.

Riconosciamo dunque quali principi basilari che l'avversario dispone di numerosi mezzi d'ascolto, ma che sarà nondimeno costretto a scegliere a quale livello intende farli intervenire e che un minimo di precauzione è indubbiamente necessario nelle trasmissioni anche a livello d'unità. In altri termini, è indispensabile dar prova di una certa prudenza senza tuttavia cadere nelle complicazioni. Occorre dunque

trovare un mezzo di assicurare le trasmissioni in seno all'unità, per far sì che esse vengano utilizzate in un tempo molto breve, senza però svelare all'avversario il segreto di un'operazione — anche se limitata — in corso. E' utile rilevare la differenza fondamentale che esiste tra la manovra nell'ambito della compagnia di fanteria e quella che si svolge a livello reggimentale; il tempo che intercorre da quando una sezione riceve un ordine e lo eseguisce è molto più breve di quello che è compreso tra la trasmissione e l'esecuzione di un ordine a un battaglione. E' indispensabile tenere sempre presente questa verità per poter esaminare convenientemente il problema della trasmissione radiofonica.

3. E' fattibile il linguaggio cifrato?

La Fontaine aveva l'abitudine di comunicare la morale delle sue favole sia all'inizio, sia alla fine di esse. Da parte mia, mi atterrò alla prima delle due versioni. Se si pensa al ritmo in cui si svolge l'azione di una compagnia, bisogna convenire che è assolutamente escluso impartire gli ordini in linguaggio cifrato. La lista di mascheramento, formato A4, di rigore nel battaglione, non può essere usata al livello inferiore. Non si può raffigurarsi che l'unità spedisca un messaggio dello stile: 264 - 787 - 983 - 1,5 - 2,8 - 555 + UNO che significa «Ricevete - sussistenza - Bremblens - o400». Non avrebbe senso. E ancor meno, trattandosi di un compito tattico. Poiché o la precauzione è inutile, paragonata all'importanza del messaggio trasmesso, o il tempo perduto per la trasmissione in cifra nuoce all'azione ordinata (ciò è il caso per un compito tattico).
E' dunque necessario trovare un altro metodo che non sia né la conversazione normale, né quella cifrata perché se la prima può essere facilmente ascoltata dal nemico, la seconda provoca una perdita di tempo inammissibile.

Mi sembra che rimangano due soluzioni:

Anzitutto, la *conversazione tra ufficiali,* facilmente praticabile nell'unità, siccome tanto il comandante quanto i suoi capisezione hanno sempre il loro apparecchio radio a portata di mano. E' questa una conversazione possibile tra persone che si conoscono bene e che

dispongono di punti di riferimento comuni abbastanza numerosi. Oltre ai punti di riferimento, vi è anche la possibilità di servirsi di voci dialettali contemplate dall'organizzazione delle truppe cantonali. Si può anche far uso di un linguaggio travisato che si distingue da quello cifrato in due punti: le parole non vengono sostituite da cifre ma da *altre parole* che è molto più facile ricordare; inoltre solo alcuni elementi (scelti con cura) del messaggio vanno travisati. Invece di travisare ogni elemento concernente la truppa, lo stanziamento, gli effettivi, il tempo e le intenzioni, basterebbe accontentarsi degli elementi seguenti:

— Le nostre truppe (T), vale a dire le diverse sezioni, il posto d'osservazione o la pattuglia d'esplorazione, il comandante d'unità. Per ciò fare, basta servirsi delle parole di chiamata radio che ciascuno può rapidamente imparare a memoria.

— Lo stazionamento (S) può essere travisato mediante qualche punto di riferimento (tre o quattro bastano nella compagnia per uno o due giorni di combattimento) da numerare nel modo più semplice possibile, UNO, DUE, TRE, ecc.

— Infine le intenzioni (I) vengono d'abitudine espresse con verbi come: attaccare, sbarrare, tenere, distruggere, esplorare, osservare, ripiegare su. Ciò dovrebbe bastare per esprimere l'intenzione del comandante di compagnia. Questi verbi non dovrebbero essere sostituiti da numeri, bensì da parole-chiave, da imparare a memoria, che cominciano con la stessa lettera del verbo da travisare. Così «attaccare» diverrebbe AMORA, «sbarrare» diverrebbe SVEZIA, ecc. Occorre semplicemente fare attenzione a non utilizzare i vocaboli della tabella d'abbreviazione (ALPHA, BERTA, ecc.) per evitare confusione quando si deve sillabare una parola.

E' evidente che una tale tecnica, pur assicurando un travisamento sufficiente delle trasmissioni in seno all'unità, offre il vantaggio della rapidità. Ma non è il solo. Parallelamente, i messaggi radiofonici vengono ridotti al formato di una bustina di fiammiferi o quasi. Inoltre, il cambiamento frequente di questi documenti non esige la presenza di uno specialista delle trasmissioni che non è comunque disponibile a livello dell'unità. Una tabella di travisamento di questo genere può poi essere completata con l'uso di vocaboli dialettali. Riconosciamo che se è lecito ammettere che l'avversario capisce il

tedesco, il francese e l'italiano, non gli sarà sicuramente facile interpretare il dialetto bernese o leventinese! La nostra ricchezza folcloristica può essere di grande utilità per la difesa nazionale.
Ripeto che a livello della compagnia è necessario rinunciare alla conversazione in cifre e preferirle un linguaggio travisato *semplicemente* servendosi di vocaboli di copertura.

4. *I mezzi*

E' un capitolo molto breve, destinato a richiamare che il SE-125 palesa, in ogni occasione, la sua superiorità rispetto al «fox» ed è equipaggiato:

— di un microtelefono che permette di conversare facendo portare l'apparecchio da un'ordinanza di combattimento;

— di un dispositivo antirumore, particolarmente utile per parlare a bordo di un veicolo in marcia. Questo accorgimento è, a mio avviso, indispensabile alla fanteria motorizzata.

Ho scritto che il SE-125 è equipaggiato; lo è tuttavia soltanto teoricamente. Infatti è praticamente escluso di ottenere gli accessori descritti con ogni apparecchio fornito dall'arsenale. Il perché di questo stato di cose, nessuno sa dirlo, ma il problema è un altro. Risiede invece nel fatto che quando il costruttore, conformemente agli impegni contrattuali, consegna un apparecchio estremamente utile in ogni situazione, si produce una selezione che impedisce alla truppa, per la sua istruzione, di disporre dell'apparecchio completo. Sarebbe troppo chiedere ai nostri arsenali di consegnarci un apparecchio che sia completo? La questione rimane in sospeso.

5. *L'istruzione*

Prima di procedere a qualsiasi altra considerazione, è utile ricordare che il servente del SE-125, ordinanza di sezione o di compagnia, non è un soldato radiotelefonista ma un fuciliere o un mitragliere

specialmente istruito all'uso della radio. Per formare un soldato radiotelefonista si hanno a disposizione circa quattro mesi, mentre per istruire un fuciliere all'uso della radio si sacrificano soltanto poche ore. Limitiamo perciò le nostre ambizioni sull'efficienza di questi uomini nel traffico radio. E' questa anche una delle considerazioni essenziali che ci hanno indotti a proporre di semplificare le regole di detto traffico nell'ambito dell'unità.
Nello spazio di alcune ore nella scuola reclute e di una a due ore nei corsi di ripetizione, è necessario eseguire accuratamente il programma limitato seguente:

— manutenzione dell'apparecchio, controlli elementari,

— apprezzamento del terreno in considerazione del collegamento da stabilire,

— uso dell'antenna di trincea, del microtel e del dispositivo antirumore,

— regole elementari, compilazione dei documenti più semplici del traffico radio.

Le ambizioni di questo programma sono, lo si vede bene, limitate.
Ma *volutamente* limitate per essere attuabili. La meta rimane quella delle truppe specializzate di trasmissione: «Collegamento a ogni costo».

(Da «Revue Militaire Suisse», dicembre 1972)